

La corte chiamata a decidere se annullare l'istruttoria per la strage di Milano



A una svolta il processo Valpreda

Dopo le rivelazioni in aula dei giorni scorsi, ora le clamorose indagini del magistrato veneto e la cattura di Rauti gettano nuova luce su tutta la vicenda - Conclusioni obbligate: se vi fu una unica mano a porre le bombe del '69 essa fu una mano fascista - Le 7 eccezioni sollevate dai difensori richiederanno ore di lavoro in camera di consiglio

Siamo ad una svolta nel processo Valpreda. Una svolta clamorosa ma non inattesa per chi ha sempre sostenuto che l'istruttoria sugli attentati del dicembre 1969 era, letteralmente, un colabrodo; che le accuse a Valpreda e agli altri accusati non erano sostenute da prove; che gli imputati avevano volutamente tralasciato di indagare negli ambienti dove avrebbero potuto trovare mandanti, artefici e attentatori dello spaventoso crimine di piazza Fontana. La svolta ci sarà, sia che la Corte accoglia una qualsiasi delle eccezioni e annulli

Le manovre dei fascisti dopo gli ordini dei colonnelli greci

Gli squadristi alla conquista d'un posto nei circoli «rossi»

Uomini e piani utilizzati allo scopo nella capitale — Infiltrarsi nei gruppetti, provocare incidenti, informare i poliziotti — Il travestimento dei camerati — L'azione di «Caccola» e dei suoi fedelissimi — Dalle manifestazioni operaie alle proteste contro Nixon



Proletto da un cordone di carabinieri ecco lo «stato maggiore» degli squadristi fascisti romani. Si riconoscono Stefano Delle Chiaie, detto il «Caccola» (1); Serafino Di Luia (2) e il fratello Bruno Di Luia, tra i più noti picchiatori d'estrema destra. Nella stessa foto si riconosce Flavio Campo (a destra, dietro l'ufficiale del CC) uno dei «fedelissimi» di Delle Chiaie.

È al ritorno dal viaggio in Grecia nel '68, organizzazione di «Ordine Nuovo» e della «Giovane Italia» Merlino, neanche 15 giorni dopo il ritorno dalla Grecia, fonda il gruppo XXII marzo (da non confondersi con il 22 marzo, che nascerà un anno dopo). Merlino proclama di richiamarsi a Cohn Bendit e al maggio francese. Per lui e gli altri — ci sono Stefano Delle Chiaie, Serafino Di Luia, Loris Facchinetti e numerosi noti picchiatori fascisti, travestiti da «anarchici» — l'obiettivo è durante una manifestazione di protesta, indetta dal movimento studentesco romano, davanti all'ambasciata francese di piazza Farnese, mentre la polizia carica gli studenti, Merlino e i «camerati» incendiano alcune auto in sosta. Il giorno dopo, naturalmente, i quotidiani borghesi parlano di «guerriglia cittadina», di «teppismo rosso». È un episodio che da solo chiarisce quanto siano i compiti provvisori di questa infiltrazione fascista.

Ma già in precedenza i fascisti avevano cominciato questa loro opera partecipando in sordina a riunioni e assemblee di studenti. Ad dirittura avevano preso parte ad alcune occupazioni, scontrandosi perfino con i loro ex «camerati». Ma restano sempre emarginati e isolati: sono guardati con diffidenza. Successivamente Mario Merlino cerca più volte di entrare in alcuni organizzazioni di tipo parlamentare, partecipando a numerose manifestazioni in cui non perde tempo a provocare incidenti e suscitare scontri con la polizia. Come in occasione di un corteo in via Nazionale, quando, in un'occasione, un giovane studentesco, lancia una molotov contro un negoziante provocando l'intervento della polizia contro gli studenti. Identica cosa durante una manifestazione per l'ecidio di Battipaglia, dove, distinguendosi nel lanciare buillon e pezzi contro le auto della polizia. Propone poi agli anarchici del 22 mar-

zo, il circolo di cui è entrato a far parte, di lanciare bottiglie incendiarie contro la polizia durante la manifestazione nazionale, dei metalmeccanici a Roma, ma gli altri rifiutano e lo fanno desistere. Nel frattempo Merlino viene informato della polizia di tutto quello che succede al «22 marzo».

Anche lui anche Serafino Di Luia, uno dei più noti squadristi romani, si dà da fare. Alla fine del '68 organizza il Movimento studentesco operaio d'avanguardia e, quindi, più tardi, il gruppo «Lotta al popolo» insieme ad Enzo Masci e altri. Il gruppo di Di Luia è molto picchiatore. Sono i cosiddetti «nazi-maoisti»: il loro slogan preferito è «Hitler e Mao uniti nella lotta». Provocano spesso scontri con la polizia in occasione di manifestazioni studentesche.

Anche Attilio Strippoli, altro picchiatore fascista, sulla falsariga di Mario Merlino, fonda il sedicente anarchico «Gruppo Primavera» insieme con una decina di studenti che, guarda caso, sono stati tutti nella «Giovane Italia» del MSI.

Domenico Pilloli, di «Ordine Nuovo» invece, insieme ad altri quattro arrestati, tutti fascisti, vengono accusati di aver organizzato attentati. Gli altri quattro arrestati, tutti fascisti, vengono accusati di aver organizzato attentati. Gli altri quattro arrestati, tutti fascisti, vengono accusati di aver organizzato attentati. Gli altri quattro arrestati, tutti fascisti, vengono accusati di aver organizzato attentati.

La sentenza di rinvio a giudizio rimandando gli atti al giudice di Milano per competenza, sia che le eccezioni vengano giudicate infondate e respinte. Nel primo caso avremo il riconoscimento «ufficiale» della gravità di quanto è stato commesso dai magistrati romani che hanno «rapinato» (è l'affermazione di alcuni difensori) l'istruttoria al giudice milanese competente con tutte le conseguenze. Nel secondo caso, l'istruttoria dibattimentale riprenderà, ma spostando completamente il piano dell'indagine. Quanto al giudice di Milano, le prime udienze, fuori e dentro l'aula della corte d'Assise, non può non aver lasciato profonda traccia nel modo di pensare e di riferire alle richieste avanzate dalla difesa di mantenere nel processo lo imputato Stefano Delle Chiaie anche in attesa dell'arresto di Pina Rauti, esponente del MSI, inviato del giornale fascista «Il Tempo», amico dei colonnelli greci, accusato ora di guidare il tentativo di avere avuto parte importante, decisiva, negli attentati dinamitardi dell'8-9 agosto 1969 sui treni.

Partendo da questi due nomi e dai collegamenti che ad essi fanno capo si può arrivare a trovare la verità anche sulla strage di Milano. Del resto la tesi non è nuova: è stata sostenuta, sembra un paradosso, dalla polizia e dai magistrati inquirenti durante tutta la prima fase dell'inchiesta sulle bombe del 12 dicembre 1969, e i magistrati avevano detto che dovevano essere attribuiti alla stessa mano anarchica i tre episodi terroristici del 12 dicembre 1969 e cioè: gli attentati alla Fiera Campionaria e alla stazione centrale di Milano del 25 aprile; le rane detenute nel carcere di San Vittore, l'elemento che scatenò la strage di piazza Fontana e le bombe sempre a Milano del 12 dicembre.

Per i primi gli anarchici sono stati indicati come autori della magistratura milanese al termine di un processo nel quale furono messe in evidenza tutte le illegalità commesse durante l'inchiesta e il preconcetto comportamento di alcuni magistrati che a tutti i costi avevano cercato, senza trovarlo, un benché minimo elemento di prova. Il processo, ricordiamo, della tesi mitomane, Rosemaria Zuberla; della incriminazione di una squadra politica milanese. Ora Rauti è stato incriminato con altri fascisti per questi attentati.

Allora bisogna ammettere che ritenersi valida o meno queste premesse sono valide anche per il processo Valpreda. Unica mano gli attentati? Certo: ma allora, la mano è fascista. A proposito di queste strette connessioni tra i tre episodi dinamitardi e delle conclusioni alle quali sarebbero dovuti giungere i magistrati inquirenti, occorre sottolineare ancora due particolari.

Il primo riguarda la testimonianza del professor Guido Lorenzon si presentò al dottor Cudillo e al dottor Occorsio per raccontare che aveva visto a Roma e Milano le avevano messe i fascisti del gruppo padovano. Questa importante testimonianza è stata liquidata come falsa e fatta cadere dal processo. Lorenzon dovrà essere riascoltato e questa volta non nel chiuso di una stanza, ma in pubblico: vedremo se le cose che disse sono «inutili» per il processo. Così come deve essere sentito Pina Rauti.

Il secondo elemento da sottolineare riguarda il mandato di cattura di Stefano Delle Chiaie resterà legato al dibattimento in corso o ne uscirà per sparire del tutto dalla scena. Se anche solo la prima delle eccezioni sollevate dalla difesa — quella sulla incompetenza per territorio della Corte di Roma — venisse accolta, si verrebbe a creare un brutto colpo per l'istruttoria condotta dal giudice Cudillo e dal P.M. Occorsio: un brutto colpo anche se l'istruttoria stessa venisse considerata valida. Perché dimostrerebbe che è vero quanto è stato affermato e cioè che l'istruttoria stessa è stata deliberatamente sottratta alla magistratura inquirente milanese per essere passata a quella romana che invece non avrebbe dovuto occuparsene. Un colpo tanto pesante, che è presumibile non lo si torrà tirare al dottor Occorsio, il quale di colpi, in queste due prime settimane di dibattimento, ne ha già ricevuti tanti.

Domani sapremo se il processo Valpreda continuerà a Roma o se verrà trasferito a Milano per finire poi chissà dove; sapremo se l'istruttoria di Pina Rauti, che è in corso, se resterà legata al dibattimento in corso o ne uscirà per sparire del tutto dalla scena. Se anche solo la prima delle eccezioni sollevate dalla difesa — quella sulla incompetenza per territorio della Corte di Roma — venisse accolta, si verrebbe a creare un brutto colpo per l'istruttoria condotta dal giudice Cudillo e dal P.M. Occorsio: un brutto colpo anche se l'istruttoria stessa venisse considerata valida. Perché dimostrerebbe che è vero quanto è stato affermato e cioè che l'istruttoria stessa è stata deliberatamente sottratta alla magistratura inquirente milanese per essere passata a quella romana che invece non avrebbe dovuto occuparsene. Un colpo tanto pesante, che è presumibile non lo si torrà tirare al dottor Occorsio, il quale di colpi, in queste due prime settimane di dibattimento, ne ha già ricevuti tanti.

Se si potesse fare una specie di concorso pronostici su quello che accadrà domani (sarebbe irriverente, certo; ma in questi giorni abbiamo avuto la sensazione che la «certezza del diritto» sia una cosa sicura come l'uno, l'oca, due della scheda del Totocalcio) si può affermare che se il processo Valpreda continuerà a Roma o se verrà trasferito a Milano per finire poi chissà dove; sapremo se l'istruttoria di Pina Rauti, che è in corso, se resterà legata al dibattimento in corso o ne uscirà per sparire del tutto dalla scena. Se anche solo la prima delle eccezioni sollevate dalla difesa — quella sulla incompetenza per territorio della Corte di Roma — venisse accolta, si verrebbe a creare un brutto colpo per l'istruttoria condotta dal giudice Cudillo e dal P.M. Occorsio: un brutto colpo anche se l'istruttoria stessa venisse considerata valida. Perché dimostrerebbe che è vero quanto è stato affermato e cioè che l'istruttoria stessa è stata deliberatamente sottratta alla magistratura inquirente milanese per essere passata a quella romana che invece non avrebbe dovuto occuparsene. Un colpo tanto pesante, che è presumibile non lo si torrà tirare al dottor Occorsio, il quale di colpi, in queste due prime settimane di dibattimento, ne ha già ricevuti tanti.

LA BATTAGLIA PER LA VERITA'

Le eccezioni dei legali sono terminate, domani la Corte deciderà principalmente se continuare o no il processo, poi, in caso di decisione affermativa, la parola sarà agli imputati. Le eccezioni sono state dunque le manovre preparatorie alla battaglia vera e propria ed hanno dato una prima idea di quel che sarà l'atteggiamento delle parti, sempre che la battaglia possa svolgersi: la difesa all'attacco, e l'accusa, almeno per il momento, sulla difensiva e tuttavia decisa a battersi.



Mario Merlino

Esiste dunque un primo interrogativo che riguarda il proseguimento del processo, cui solo la decisione della Corte potrà dare una risposta. Ma crediamo che un secondo e più grave interrogativo si ponga alla coscienza di coloro che comprendono la posta in gioco, e cioè: «Se il processo di Pina Rauti, che è in corso, se resterà legato al dibattimento in corso o ne uscirà per sparire del tutto dalla scena. Se anche solo la prima delle eccezioni sollevate dalla difesa — quella sulla incompetenza per territorio della Corte di Roma — venisse accolta, si verrebbe a creare un brutto colpo per l'istruttoria condotta dal giudice Cudillo e dal P.M. Occorsio: un brutto colpo anche se l'istruttoria stessa venisse considerata valida. Perché dimostrerebbe che è vero quanto è stato affermato e cioè che l'istruttoria stessa è stata deliberatamente sottratta alla magistratura inquirente milanese per essere passata a quella romana che invece non avrebbe dovuto occuparsene. Un colpo tanto pesante, che è presumibile non lo si torrà tirare al dottor Occorsio, il quale di colpi, in queste due prime settimane di dibattimento, ne ha già ricevuti tanti.

Domani sapremo se il processo Valpreda continuerà a Roma o se verrà trasferito a Milano per finire poi chissà dove; sapremo se l'istruttoria di Pina Rauti, che è in corso, se resterà legata al dibattimento in corso o ne uscirà per sparire del tutto dalla scena. Se anche solo la prima delle eccezioni sollevate dalla difesa — quella sulla incompetenza per territorio della Corte di Roma — venisse accolta, si verrebbe a creare un brutto colpo per l'istruttoria condotta dal giudice Cudillo e dal P.M. Occorsio: un brutto colpo anche se l'istruttoria stessa venisse considerata valida. Perché dimostrerebbe che è vero quanto è stato affermato e cioè che l'istruttoria stessa è stata deliberatamente sottratta alla magistratura inquirente milanese per essere passata a quella romana che invece non avrebbe dovuto occuparsene. Un colpo tanto pesante, che è presumibile non lo si torrà tirare al dottor Occorsio, il quale di colpi, in queste due prime settimane di dibattimento, ne ha già ricevuti tanti.

Merlino e Delle Chiaie adesso sono gli imputati - chiave per i giudici

L'assurdo tentativo di recidere l'anello che legò il circolo «22 marzo» alle manovre della destra - Il braccio e la mente dell'atroce vicenda - Teorie dell'accusa: mussoliniani e sorelliani - Una spia da poco e una fuga troppo facile

Domani sapremo se il processo Valpreda continuerà a Roma o se verrà trasferito a Milano per finire poi chissà dove; sapremo se l'istruttoria di Pina Rauti, che è in corso, se resterà legata al dibattimento in corso o ne uscirà per sparire del tutto dalla scena. Se anche solo la prima delle eccezioni sollevate dalla difesa — quella sulla incompetenza per territorio della Corte di Roma — venisse accolta, si verrebbe a creare un brutto colpo per l'istruttoria condotta dal giudice Cudillo e dal P.M. Occorsio: un brutto colpo anche se l'istruttoria stessa venisse considerata valida. Perché dimostrerebbe che è vero quanto è stato affermato e cioè che l'istruttoria stessa è stata deliberatamente sottratta alla magistratura inquirente milanese per essere passata a quella romana che invece non avrebbe dovuto occuparsene. Un colpo tanto pesante, che è presumibile non lo si torrà tirare al dottor Occorsio, il quale di colpi, in queste due prime settimane di dibattimento, ne ha già ricevuti tanti.

Domani sapremo se il processo Valpreda continuerà a Roma o se verrà trasferito a Milano per finire poi chissà dove; sapremo se l'istruttoria di Pina Rauti, che è in corso, se resterà legata al dibattimento in corso o ne uscirà per sparire del tutto dalla scena. Se anche solo la prima delle eccezioni sollevate dalla difesa — quella sulla incompetenza per territorio della Corte di Roma — venisse accolta, si verrebbe a creare un brutto colpo per l'istruttoria condotta dal giudice Cudillo e dal P.M. Occorsio: un brutto colpo anche se l'istruttoria stessa venisse considerata valida. Perché dimostrerebbe che è vero quanto è stato affermato e cioè che l'istruttoria stessa è stata deliberatamente sottratta alla magistratura inquirente milanese per essere passata a quella romana che invece non avrebbe dovuto occuparsene. Un colpo tanto pesante, che è presumibile non lo si torrà tirare al dottor Occorsio, il quale di colpi, in queste due prime settimane di dibattimento, ne ha già ricevuti tanti.

Domani sapremo se il processo Valpreda continuerà a Roma o se verrà trasferito a Milano per finire poi chissà dove; sapremo se l'istruttoria di Pina Rauti, che è in corso, se resterà legata al dibattimento in corso o ne uscirà per sparire del tutto dalla scena. Se anche solo la prima delle eccezioni sollevate dalla difesa — quella sulla incompetenza per territorio della Corte di Roma — venisse accolta, si verrebbe a creare un brutto colpo per l'istruttoria condotta dal giudice Cudillo e dal P.M. Occorsio: un brutto colpo anche se l'istruttoria stessa venisse considerata valida. Perché dimostrerebbe che è vero quanto è stato affermato e cioè che l'istruttoria stessa è stata deliberatamente sottratta alla magistratura inquirente milanese per essere passata a quella romana che invece non avrebbe dovuto occuparsene. Un colpo tanto pesante, che è presumibile non lo si torrà tirare al dottor Occorsio, il quale di colpi, in queste due prime settimane di dibattimento, ne ha già ricevuti tanti.

Domani sapremo se il processo Valpreda continuerà a Roma o se verrà trasferito a Milano per finire poi chissà dove; sapremo se l'istruttoria di Pina Rauti, che è in corso, se resterà legata al dibattimento in corso o ne uscirà per sparire del tutto dalla scena. Se anche solo la prima delle eccezioni sollevate dalla difesa — quella sulla incompetenza per territorio della Corte di Roma — venisse accolta, si verrebbe a creare un brutto colpo per l'istruttoria condotta dal giudice Cudillo e dal P.M. Occorsio: un brutto colpo anche se l'istruttoria stessa venisse considerata valida. Perché dimostrerebbe che è vero quanto è stato affermato e cioè che l'istruttoria stessa è stata deliberatamente sottratta alla magistratura inquirente milanese per essere passata a quella romana che invece non avrebbe dovuto occuparsene. Un colpo tanto pesante, che è presumibile non lo si torrà tirare al dottor Occorsio, il quale di colpi, in queste due prime settimane di dibattimento, ne ha già ricevuti tanti.

Domani sapremo se il processo Valpreda continuerà a Roma o se verrà trasferito a Milano per finire poi chissà dove; sapremo se l'istruttoria di Pina Rauti, che è in corso, se resterà legata al dibattimento in corso o ne uscirà per sparire del tutto dalla scena. Se anche solo la prima delle eccezioni sollevate dalla difesa — quella sulla incompetenza per territorio della Corte di Roma — venisse accolta, si verrebbe a creare un brutto colpo per l'istruttoria condotta dal giudice Cudillo e dal P.M. Occorsio: un brutto colpo anche se l'istruttoria stessa venisse considerata valida. Perché dimostrerebbe che è vero quanto è stato affermato e cioè che l'istruttoria stessa è stata deliberatamente sottratta alla magistratura inquirente milanese per essere passata a quella romana che invece non avrebbe dovuto occuparsene. Un colpo tanto pesante, che è presumibile non lo si torrà tirare al dottor Occorsio, il quale di colpi, in queste due prime settimane di dibattimento, ne ha già ricevuti tanti.

Domani sapremo se il processo Valpreda continuerà a Roma o se verrà trasferito a Milano per finire poi chissà dove; sapremo se l'istruttoria di Pina Rauti, che è in corso, se resterà legata al dibattimento in corso o ne uscirà per sparire del tutto dalla scena. Se anche solo la prima delle eccezioni sollevate dalla difesa — quella sulla incompetenza per territorio della Corte di Roma — venisse accolta, si verrebbe a creare un brutto colpo per l'istruttoria condotta dal giudice Cudillo e dal P.M. Occorsio: un brutto colpo anche se l'istruttoria stessa venisse considerata valida. Perché dimostrerebbe che è vero quanto è stato affermato e cioè che l'istruttoria stessa è stata deliberatamente sottratta alla magistratura inquirente milanese per essere passata a quella romana che invece non avrebbe dovuto occuparsene. Un colpo tanto pesante, che è presumibile non lo si torrà tirare al dottor Occorsio, il quale di colpi, in queste due prime settimane di dibattimento, ne ha già ricevuti tanti.